



Diego Sandoval  
di Castro e Isabella di Morra

**RIME**

Salerno, 192 pp., euro 18,50

**P**oesia, amore e morte in un giallo storico e letterario dal fascino misterioso. Ci sono tutti gli ingredienti per un film di successo, e invece si tratta di un volume, curato con rigore filologico da Tobia R. Toscano, per un pubblico di lettori dal palato fine. Due rimatori del Cinquecento si inviarono sonetti appassionati che suscitavano l'ira dei fratelli di lei fino a rendersi colpevoli di un triplice omicidio. Diego Sandoval di Castro, castellano di Cosenza e valoroso militare di prestante bellezza, sposato con tale Antonia Caracciolo del feudo di Bollita, conosce la giovane Isabella di Morra, residente nella vicina località di Favale e, grazie alla mediazione di un pedagogo maestro di lettere, scrive una serie di sonetti in lode della bellezza di lei. La quale, a sua volta, gli risponde con quattordici sonetti. Quanto basta perché la vendetta della famiglia Morra sia rapida ed efferata: tra la fine del 1545 e l'inizio del 1546 i fratelli di Isabella uccidono il pedagogo messaggero d'amore e pugnalarono la sorella. Poi, tra il settembre e l'ottobre del medesimo anno, dopo lunghi appuntamenti, sorprendono don Diego e lo infilzano con "tre arcabusate", l'ultima delle quali gli fu tirata alle spalle e lo trafisse alla metà del collo, uscendogli dalla parte davanti. E' curioso che il tragico fatto di cronaca sia stato insabbiato da una damnatio memoriae che fu interrotta da Benedetto Croce, il quale ripropose i versi di Sandoval nel 1929, risarcendolo in parte del lungo oblio e definendolo "petrarchista garbato". (Fabio Canessa)

